LE

DUE GIORNATE

DRAMMA EROI-COMICO

IN TRE ATTI

IN MUSICA

TRATTO DALLA COMMEDIA LIRICA FRANCESE

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE E REALE

TEATRO DEL COCOMERO

L' AVVENTO DELL' ANNO 1815.

FIRENZE
STAMPERIA LUCHI
Via Vacchereccia al Num. 528.

INTELOCUTORI.

CONTE ARMANDO, uno dei membri del Parlamento
Sig. Giovanni Tegoni.
COSTANZA di lui Moglie
Sig. Cristina Cassotti.
DANIELE Vecchio Tirolese Padre di
Sig. Luigi Profeti
MICHELI Portator d'Acqua
Sig. Antonio Parlamagni.
ANTONIO di lui figlio
Sig. Giovanni Liparini.
MARCELLINA altra figlia
Sig. Elena Badoera.
ANGIOLINA Villana promessa sposa di ANTONIO
Sig. Marietta Arrighi.
SEMOS, Padre della suddetta ANGIOLINA
Sig. N. N.
Primo Comandante della Guardia Svizzera
Sig. Giovanni Migliorini.
Altro Comandante.
Sig. Giuseppe Beccari.
Un soldato della suddetta Guardia
Sig. Giuseppe Sarti.
Altro Soldato
Sig. Giovanni Quirici.

CORI.

Di Guardie Svizzere, e di Paesani d'ambo i Sessi.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta l' interno della casa di Micheli. Alla sinistra un' Arcova con letto nascosto da vecchie cortine verdi, che sono ticate. Alla diritta, e dirimpetto all' Arcova, la porta d' ingresso. Nel fondo evvi una sedia sopra la quale vi sono dei vecchi vestiti: a ridosso della medesima una grande stampella, e sotto un pajo di planelle di panno. Nel fondo pure una porta aperta la quale conduce in una seconda camera.

Daniele, Antonio, e Marcellina.

Principia la notte. All' alzarsi del sipario sono seduti attorno una piccola tavola che ha una lucerna accesa. Daniele è seduto su d' una vecchia sedia a bracciuoli: tiene vicino una mezza stampella, ha gli occhiali e legge un grosso libro. Antonio e Marcellina si occupano a formare dei mazzetti di fiori con artifizio, che sono in una cestella.

Mar. Non si sente alcun d' intorno
Già la sera omai s' inoltra
Nè mio padre è di ritorno;
Ed inquieta mi fa star.

Dan. Si fà l' ora tarda assai!
Vò contando ogni momento ....
Ah puol esser, che de' guai
Corra il figlio ad incontrar.

Ant. Nonno mio, sorella mia,

Cosa mai fantasticate?
Tornerà non dubitate,
Non vi state ad inquietar.
Mar. Disse presto di tornare.
Ant. Avrà avuto assai da fare.
Dan. Più riguardi aver dovria.
Ant. Eh! che tutto è fantasia.
a 2 Hai bel dire, ma mi sento
Un crudel / Non sò qual presentimento
Ah ritorna o figlio / padre amato!
Nè più farmi palpitar.
Ant. Eh mandate alla malora
I timori ed i sospetti.
Lo vedrete sano or ora;
State allegri, a noi tornar.
Dan. Vi resta ancor coi fiori
Molto da lavorar?
Mar. Le ghirlande
Siamo per terminar. Doman di certo
A Gonès ce n' andrem?
Ant. Sicuramente.
Sai tu che son tre dì, che sto lontano
Dalla cara Angelina
Ch' esser dee domani l' altro la mia sposa?
Oh se non fosse stato
Per condurti da lei,
Io quà venuto al certo non sarei.
Mar. Oh che piacere avrò questa corona
In offrire alla sposa! Ardo di voglia
Per andare a Gonès! Io lascerei
Per tal divertimento
Ogni altro spasso.
Ant. E anch' io,
Non men di te, ne sono impaziente.

Giunto mi vedo al fine
Ad essere contento.
E in quelli stessi giorni
Ne'quai dieci anni fa mi ritrovai
A Berna in forti guai,
A tal, che se non era ivi assistito,
Sicuramente già sarei perito.
Dan. Che ti nacque?
Mar. Raccontaci la storia.
Ant. Subito, poichè l'ho sempre a memoria.
Aveva dodici anni,
E steso presso un termine di strada,
Piangea, giovin meschino,
Nulla buscato avendo in tutto il giorno.
E di fame periva; ecco all'istante
Si ferma una carrozza a me davante;
Discende uno stranier, m'alza, e mi porta
Ove mi fa servir di tutto ciò che vale
A rianimar le forze, e più mi dona
Cinque pezzi d'argento,
Di cui conservo qui l'ultimo ancora.
Eccolo, e lo terrò fino ch'io mora.
Dan. E non sapesti mai
Qual fosse lo stranier?
Ant. Nò.
Mar. Tarda ancora
A tornar nostro padre! eppure bisogna
Ch'ei mi conduca a aver il passaporto,
Senza il qual non si parte di città ...
Ant. Nè s'entra; e fa bisogno
Che tutto sia distinto.
Mar. E perchè questo?
Ant. Perchè, si vuol l'arresto
Di quei di Parlamento, che sospetti
Ora si sono resi,
Non si sà come.

Dun. Oh quanto
Noi dobbiamo perciò soffrire intanto!
Ant Ultimamente esposto
Fù un oppressivo editto.
S' oppose il Parlamento,
E vennero arrestati
I membri principali, anzi vien dietro,
Che una gran taglia è posta sulla testa
D' un primo Presidente. E' facil dunque
Che ne avvenga dimani un mal successo.
Mar. Mi par che venga il padre...
Ant. Appunto è desso.

SCENA II.

Micheli e detti.

a 4 Caro figlio, / padre, ben tornato
Mic. Ouf!... mio padre ... figli addio...
a 3 Come siete faticato!
Mic. Si fatica... ma mi piace...
Anzi allegro mi fa star.
(Guida o cielo in tal periglio
I miei passi, il mio consiglio
Di due sposi l' innocenza
Mi concedi di salvar.)
a 3 Sì pensoso a che vi state?
Perchè mai fantasticate!...
Mic. Ah pensava a certa cosa...
Ma ch' è cosa .... proprio cosa ....
Si vi dico .... ell' è una cosa ....
Come ben mi so spiegar!
(Che piacer sentirsi in core
Basso basso mormorar:
Tu salvasti l' innocenza ..
Ah mi sento trasportar!)
a 3 Pensa ... ride ... teme ... s' agita ..
Un pò inquieto / a mi fa star.

Ant. Ma voi per certo avete...
Mic. Ah niente, niente.
La cena è pronta?
Mar. E' lesta, ma conviene,
Pria di mettersi a tavola, che andiamo
Insiem dal Commissario del quartiere,
Per aver il permesso... m'intendete...
Mic. Non basterebbe andar doman mattina?
Ant. Vorressimo partire assai per tempo,
Per isfuggire il gran caldo....
Mic. O piuttosto.
Per abbracciar la tua promessa sposa!
Ah! ah!... ciò è naturale...
Ma io non mi saprei
Di quà partire, essendo, che qui attendo
Io qui attendo qualcun...
Mar. Come!... a quest'ora?...
Mic. Oh, oh! per quest'oggetto
Non ci son ore, figlia mia, nò nò.
Dan. Il Commissario stà vicino a noi,
E in vece tua, Micheli,
Marcellina gli posso presentare.
Mich. Avreste a faticare
Molto ad andarvi?
Dan. Oibò! non mi fa male
Un poco di esercizio,
Mar. E perchè non prendete
Anche l'altra stampella?
Dan. Amo meglio il tuo braccio
E tu non vieni Antonio?
Ant. Anzi bisogna
Ch'io ci venga, poichè, se il passaporto
Ch'ebbi a Gones non faccio visitare,
Fuor di città doman non posso andare.
Mar. Adagio, fratel mio, sentimi, aspetta
Di maritarti? Affè ti compatisco

Poichè, a dirla, ancor io, non vedo l'ora
D'aver al fianco un dolce maritino,
Che mi faccia carezze un pochettino.
Mi figuro che quel giorno
Anche poi per me verrà:
Sento affè che mi bisogna
Un pochin di varietà.
Benchè ancor non sappia niente,
Pur io vado a sospettar,
Ch'abbia addosso uno sposino
Qualche grazia singolar.
Quanto mai son curiosetta
Di saper cosa sarà!
Deh affrettare il bel momento;
Che contenta mi farà.

SCENA III.

Micheli solo.

Essi son per venir!... Ouf! ma conviene
Confessare per altro,
Che l'han scampata bella! oh come grati
Si mostrarono a me marito, e moglie!
E' vero, che per essi
Pazzamente m'esposi,
Ma non son salvi ancora,
Nè io quieto sarò
Se di Parigi uscir non li farò,
Ma come farlo se son custodite
Di Parigi le uscite;
Se niente può passare;
Se prima con cent'occhi
Non vengono ogni cosa a esaminare?
Per bacco!... certo ... il mezzo è ardito assai...
Vò porlo in opra. Ebben, presto, si faccia...
Con essi certo. Or tutto lor si faccia.

SCENA IV.

Costanza. Armando, e detto.

Arm. O mio liberatore!
Cos. Mio nume tutelare!
Arm. e *Cos* Scolpito nel mio core
Ognor ti porterò.
Mic. Il premio è nel mio core,
Bramar di più non so.
Arm. I giorni di Costanza
Ah! solo a te degg'io.
Cos. E quei del sposo mio
Ognora a te dovrò.
Mich. Oh! dir però dovete,
Ch'io son un uomo d'ingegno,
E quando tiro al segno
Colpire affè ci so.
Cos. e *Arm.* Poc'anzi con gran passi
Marciarono i soldati,
E vennero spietati,
Volendoci arrestar.
Mic. Ma io subitamente
Madama lor celai,
E in portatore d'acqua
Voi pronto trasformai.
La truppa viene gia...
Ricerca quà e là...
Nessuno può trovar...
Comincia a bestemmiar...
E poscia se ne và...
Ah ah! ah ah! ah ah!
Arm. O mio liberatore!
Cos. A tè degg'io la pace.
Mic. Di tutto son capace
Allora che il mio simile
Si tratta di salvar.
Arm. O mio liberatore!

Cos. Mio nume tutelare!

Cos. e *Arm*, Scolpito nel mio core
Ognor ti porterò.

Mic. Il premio è nel mio core,
Di più bramar non so.

Cos. E che può interessarti
A prender sì gran parte
Nel rio destin, che contro a noi contrasta?

Mic. Sò che siete infelici, e ciò mi basta.

Arm. Nò nò, non vo che ignori qual periglio
Or tu corri per noi: sappilo, e trema.
Sono un de' Presidenti Il Conte Armando.

Mic. Che! che?... quel Magistrato!...

Arm. Che con gran core, ha osato
Accusar un potente
Alla Regina innanzi, e minacciarlo
Figurati il suo sdegno!
Ei seimila ducati ha già promessi
A chi gli porterà questa mia testa.
Tale è la sorte mia troppo funesta.

Mic. Bagattelle! in nascondervi
Io ci gioco di grosso:
Ma non importa niente.
Per prevenire i guai così faremo:
Io vi farò doman lasciar Parigi.

Cos. Ah! come mai! che dici?..

Mic. Sì sì... doman mattina
Metto fuor di città vostro marito.

Arm Per dove, e con qual mezzo?

Mic. Oh questo è il mio segreto.

Cos. Ah qual riconoscenza, caro Micheli!

Mic. Oh quanto a voi, signora,
Meco vi tratterrete
Finchè possa riunirvi tutti due.

Cos. Io separarmi dal mio sposo!

Arm. A pensa

Alle disgrazie che ci stanno intorno,
E al possente nemico.
Cos. D'affrontarlo
Sento che mi dà il core.
Arm. Ah! fuggir non potresti il suo furore.
Mic. Bravo! così mi piace. Oh ditemi, signora,
Allorchè vi sottrassi alle ricerche
De' soldati, sembrommi
Che compariste a un tratto con indosso
Abiti grossolani.
Cos. Certamente;
E sotto questa veste ancor li porto.
Mic. Buon! quest'è che proprio
Ci vuole al nostso intento.
Cos. A un tal travestimento,
Che da tre giorni porto,
Io debbo la esistenza
E la felicità
D'averti conosciuto. Eccolo quà.
Mic. A meraviglia! Ah ah.
Or ben, per eseguire il mio progetto,
Vi convien abbassare.
Cos. A che?
Mic. A chiamarvi
La sorella di Antonio... a dirla schietta,
A passar per mia figlia.
Arm. (*stringendogli la mano*) E chi potria
Non chiamarsi onorato
D'esser di tua famiglia?
Cos. Questi son certamente i vostri figli.
Mic. Nò non usano battere sì forte.
Chi è là?
(*voce di dentro*) Aprite da parte
Della Regina.
Cos. Oh cielo!
Mic. Via zitti.

Arm. Che far mai potremo?
Cas. Io palpito... io tremo..
Mic. Ah presto nel letto...
Voi... questo ascondete...
Il vecchio fingete
Che dorma ora quà.
Cos. Confusa...
Arm. Stordito...
Cos. Tremante...
Arm. Avvilito.
Ah m' esce dal petto
Il core di già.
Mic. Il viso voltate
Dal lato del muro...
(*voce di dentro*) Aprite.
Mic. Aspettate...
O la porta atterro di già.
Voi qui... sù... da brava..
Fingete l'alocca...
Parlate da sciocca...
Coraggio che in bene
La cosa anderà.
Cos. Che fiero momento!
Gelare mi sento!
Ah cessi o desti n
Sì ria crudeltà!
(*voce di dentro*) Via presto.
Mic. Son quà.

SCENA V.

I precedenti. Il I. Comandante, I. e II. Guardia: la seconda porta sotto al braccio un libro in forma di registro. Varie guardie, una delle quali porta una lanterna accesa.

I. Com. Nessun da questa porta
Deve uscire, od entrar. Perchè tardasti
Tanto ad aprir?

Mic. Si è si stanchi e sì deboli...
Se voi v'aveste per l'intiero giorno
Tratta dietro la botte!... ma, signore,
Parlate pian pianino... ve ne prego...
Lì c'è un malato ... or ben, che comandate?
I Com. Visitar la tua casa per vedere
S' hai qui ascoso qualcun del Parlamento.
Mic. Oh bravo! me ne sento
Davvero una gran voglia.
I. Com. Per di là
Dimmi dove si và?
Mic. In un altra stanza
Da me abitata.
I. Com Andate a visitarla
Noi frattanto mettiamci a esaminare
Quanto ci fu ordinato. Anton Micheli,
Savojardo d'origine.
Tre persone.
Mic. Io son qui.
I. Com. (*esamina i cantrassegni di Mic.*) Va ben.
(*continua a leggere*) Daniel Micheli
Suo padre, Savojardo,
D'anni settantuno ed ammalato.
Mic. Eccolo là nel letto, e addormentato..
I. Com. Basta così.
Cos. (Ah! respiro.)
I. Com. (*cont. a leg. nel suo reg.*) E Marcellina
Micheli, figlia sua, di anni dicidotto:
E questa dove stà?
Mic. Marcellina mia figlia, eccola là.
Ragazza vieni avanti:
Vedete come trema! ancor t'incanti?
Cos. Non so dir perchè mi sento
Un tremor in tal momento
Avanzar il piè vorrei ...
Padre mio... Signori miei...

Ah di questo mio timore
Non ne ho colpa in verità.

Mic. Padre mio. Signori miei
Perdo or ora la pazienza

I. Com. Eh non siate sì severo

Mic. Orsù, fagli riverenza
Via sù presto.

Cos. Si signore.

Mic. Ma cospetto cosa fai?

I. Com. Voi così la sbalordite.

Cos. Compatite ho soggezione.
Io son qui Signori miei
Ben venuto, serva a lei.
Perdonate, se fo male,
Se mi perdo adesso quà.

Mic. Or fatti esaminare.

Cos. Dove? come... ch' ho da fare?

Mic. V' assicuro che ...

I. Com. Ah fermate,

Cos. Piano piano v' obbedisco
Osservate, esaminate
Sì son quella, m' arrossisco,
Non mi fate più penar.

Mic. Uh! scioccona; che vi pare?
Non son uom d' educazione.

I. Com. Brave in ver che educazione!

a 2 Oh che gran semplicità.

Cos. Ah che tutta mi confondo
Mi rovina addosso il Mondo,
Deh! sostienimi amor di sposa,
Deh! mi reggi per pietà.

I. Com. E tutto ciò compon la tua famiglia?

Mic. Tutto assolutamente!

SCENA VI.

I precedenti. Antonio, entrando, con voce alta.

Ant. Ah! questo Commissario
Non la finiva mai ...

Mic. (Mio figlio! ah presto
Cavianci dall' intrico.)

Ant. (*alle sentinelle con voce alta*)
Io son di casa...
Quando vel dico io....

Mic. Taci sciocco ne!
Vedete un poco! ei viene qui a gridare
Mentre questi signori
Hanno la compiacenza...e là non vedi
Come il nostro buon padre si riposa?

Ant. Nostro padre riposa!...

I. Com. E chi è questo giovane?

Mic. Mio figlio.
Egli abita a Gonès, ov' è vicino
Ad ammogliarsi, e a prendere è venuto
Qui sua sorella per condurla a nozze.

Cos. Sei stato, o mio fratello,
Molto a tornar.

I. Com. Poi ch' egli venne quà
Il Passaporto di Gonès avrà.

Mic. Ei viene appunto dall' averlo fatto
Segnar dal Commissario.
Su dagli il Passaporto. Oh guarda, guarda
Come sta' sbalordito!.. Ah mio meschino
Come si divien bestia
A fare il contadino! (Se tu parli
Siamo tutti perduti.)

I. Com. Ed il tuo nome è dunque?..

Mic. Egli si chiama...

I. Com. Tu taci: egli risponda.

Ant. Cosa dite?... il mio nome?

I. Com. Sì; nol sai?

Mic. Ma rispondi stordito,
Via!
Ant. Antonio Micheli.
I. Com. La tua età?
Ant. Ventidue anni.
I. Com. Ed abiti?
Ant. A Gonès,
Ove prima di jeri son partito.
Ove tengo una sposa,
Ove torno doman con mia sorella,
Per maritarmi poi dopo domani.
Mic. Oh oh! che alfin s' è posto in la carriera
Ci vuol però gran pena
Per farlo rinvenire.
I. Com. Tutto và bene, e niente c' è da dire.
(*partano*)

SCENA VII.

Armando, Costanza, Micheli, ed Antonio.

Ant. Oh spiegatevi adesso...
Mic. Saprai tutto: ma dimmi, ove si stanno
Tuo nonno, e tua sorella?
Ant. Dal mercante di stoffe qui vicino
A prender per le nozze un giubboncino.
Mic. A raggiungerli corri;
Nè farli qui rientrar se non dappoi,
Che que' soldati sian lontan da noi.
Ant. Ma io saper vorrei...
Mic. Fa quello, che ti dico, e pensa solo,
Che ci può andar la nostra vita...
Ant. Io volo.

SCENA VIII.

Costanza, e Micheli.

Mic. Ouf! un altra crisi è già passata.
Ebben dormite ancora padre mio?
Il vostro sonno fu ben agitato?
Arm. Ah! per te fido amico io son rinato.

Sol per te per questo core
Io mi trovo appien contento:
Compensarti un tanto amore
Grata l'alma un dì saprà.
Fida ognor sperar poss' io,
Dal tuo cor, bell'amistà?
Ah! di più nel caso mio
Nò il mio cor bramar non sà.

Cos. Caro Micheli, come sei felice
Nel conservare quel tuo sangue freddo
E quella tua allegria.

Mic. Qui, qui. Finite
Le visite son già. Fiato prendiamo,
Ed al nostro progetto ora pensiamo.
Voi Siete ferma ancora
Di seguitar vostro marito?

Cos. A costo
Di perdere la vita.

Arm. Ma qual mezzo userem per tale oggetto?

Mic. Eccovi il mio progetto.
Mia figlia è andata a prendere il permesso
Onde poter domani
Partir con suo Fratello. Il Passaporto
Farem servir per voi.
Alle nozze di Antonio
Voi in sua vece anderete,
E così al vostro sposo v' unirete,
Ma dovreste per certo aver bisogno
Di prender forza e lena.
Andiam nell' altra stanza a un po' di cena.
Poi dormirete della notte il resto:
Frattanto a ciò che occorre io darò sesto.

Ant. Siamo noi padre mio...

Cos. Ci son nuovi perigli?

Mic. Non abbiate timor, sono i miei figli.

SCENA IX.

Daniele, Antonio, Marcellina, e detti.

Ant. Come !... lui... che vedo mai ?
Mic. Dan. e Mar. Che vuol dire ?.. cos' è stato?..
Arm. e Cos. Giusto cielo !... ancora guai ?...
Quasi, oh Dio! mi manca il fiato ...
a 6 Posso appena respirar.
Mic. Parla : spicciati in buon ora.
Ant. Egli è lui ... lui ... non m' inganno...
Mic. Lui ! lui ! lui ! chi ma in malora ?
Ant. Quel signore che mi tolse
Da miseria e dall' affanno.
Arm. Quell' Antonio, o ciel ! voi siete ?...
Ant. Che voi più nol conoscete ?
Cos. Sì 'l ravviso adesso anch' io.
Mic. Voi salvaste il figlio mio !
a 6 Ah che tenero momento !
Di piacere il cor mi sento
Dolcemente palpitar.
Mic. Or dunque figliuoli,
Che tutto sapete,
Voi meco dovrete
Gli sposi salvar.
Ant. e Mar. Parlate : parlate
Che in tutto obbedito
Ei faccio restar.
Mic. Dà qui 'l passaporto.
Per voi servirà.
Con questo uscirete
Doman di città.
Mar. Cioè, padre mio ?
Mic. Per te nozze addio.
Mar. Oh questo poi nò.
Mic. Tu dei restar qui.
Mar. Affè ! non ci stò.
Mic. Comando così.

Mar. M'avete promesso,
E a nozze vò andar.
Mic. Orsù, meno ciarle,
Quì devi restar.
Ant. e Dan. Se il padre comanda,
Tu devi restar.
Cos. e Arm. Non state a sgridarla,
Tentiam ripiegar.
Mic. Zitto.
Ant. Senti ben: per calmare il tuo core
Or dei dire a te stessa così:
Io dò vita a chi 'l caro fratello
Tolse a morte e agli spasimi un dì.
Mic. Senti quà: per voler farti onore,
A te stessa così dei parlar.
Posso adesso il mio povero padre
Veramente felice formar?
Mar. Posso adesso il mio povero padre
Veramente felice formar.
Mic. e Ant. Sì, mia cara, ora il ver t' abbiam (detto
Mar. Ben: partite; io qui resto; non parlo
Vo far tutti contenti restar.

Tutti.

Ah che gioja! che dolce diletto!
Come ride quest' alma nel petto!
Quanti affetti nel core mi sento!
Và crescendo la speme, il contento.
Mi trasporta, m' accende, m' infiam- (ma,
Mi fa tutta / tutto di gioja brillar!

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta una delle antiche barriere di Parigi, davanti cui evvi una Piazza, che confina con diverse strade interne della Città. La porta della Città, alla quale v'è un ponte levatojo, dev'essere situata in fondo del Teatro: appresso questa porta, alla sinistra dello Spettatore, evvi un corpo di guardia, vicino all'ingresso del quale ci stà un casotto di sentinella: dall'altra parte della barriera alla dritta dello Spettatore vi è un muro d'appoggio a merlature, al disopra di cui si scorge una strada arborata, che si perde in lontano, e lascia vedere l'entrata d'un sobborgo.

Il secondo Coman. Una sentinella precorre il suo posto dal casotto alla Porta della barriera e le due Guardie, che parlano nell' Atto primo. Altre guardie all' alzar del sipario sono aggruppate quà, e là. Il framezzo dal primo al secondo Atto indica sei ore della mattina.

Coro di Guardie.

Nessuna clemenza,
Nessuna pietà.

II. *Com.* S'osservi ogni cosa,
Si scorra ogni strada;
S'arresti, si vada;
Ma senza pietà.

Coro. S'arresti, si vada;
Ma senza pietà.

II. *Com.* All'ordin supremo
V'è unito un boccone,
Con cui mangeremo
A gran sazietà.

Coro Con cui mangeremo
A gran sazietà.
Tutti S' osservi ogni cosa,
Si corra ogni strada;
S' arresti, si vada,
Ma senza pietà.
II. Com. Attenti amici, e beccherem la taglia.
I. Gua. Oh per me non si sbaglia.
II. Gua. Zitto, che viene il nostro Comandante.

SCENA II.

Il primo Comandante, e detti.

I. Com. Ebbene camerate
Che c' è di nuovo?
II. Com. Niente Capitano.
I. Com. Sentite. In nostra mano
Spero che cader possa il Conte Armando.
Sulla testa di cui v' è la gran taglia,
Ei si ritrova in questo
Vicin quartiere, e certo ei tenterà
Di fuggir da Parigi per di quà.
II. Com. Oh oh, lo scoprirem.
I. Com. Vi avviso ancora,
Che or ora qui verrà un distaccamento
Al quale voglio unir dieci di voi
Per andar nei villaggi qui d'intorno
A far perquisizioni. Vo' frattanto
Un poco riposar. Tosto che viene,
Venitemi a svegliare.
Attenzione e obbedienza. Chi oserà
Mancare al suo dover, si pentirà.

SCENA III.

Antonio, Costanza, e detti.

II. *Com.* Và bene.
Questo non val niente.
Ant. Come
Non val niente?
II. *Com.* Son falsi i contrassegni.

Cos. Io lo consegno a voi
Tal qual fu dato a me.
II. *Com.* Come ti chiami?
Cos. Marcellina Micheli.
II. *Com.* La tua età? *Cos.* Diciotto anni.
II. *Com.* Benissimo! Ma qui
Leggo, capelli biondi,
E i tuoi son castagni. (neri.
Quì stà scritto, occhi azzurri, e tu gli hai
Guardami, presto guardami.
Cos. Terribili
Son tanto i vostri sguardi! ...
Ant. (Aimè! siam fritti!)
II. *Com.* Quel tuo timor m'annunzia! ....
Ant. Piano ... piano, cosí voi l' atterrite.
II. *Com* Presto al corpo di guardia! ...
Ant. Ah! nò, sentite.
Signor la mia ragione
Vi prego d' ascoltar.
(Aimè che la paura
Mi fa qui borbottar.)
E' questa Marcellina ...
Mia buona sorellina ...
E' Figlia di suo padre
Cioè del buon Micheli ...
Così dicea sua madre.
Così v' attesto anch'io ...
E se non lo credete,
La piazza vel dirà.
II. *Com.* Ma quì capelli biondi,
E lei castagni ... or presto! ...
Ant. Sentite prima il resto ...
(Aimè che senza voglia
Mi fanno quì saltar.)
Vicini quì alla strada
D' Anjou noi abitiamo!
Perchè mi faccio sposo,

Di quí a Gonès andiamo.
E' ver? II. *Com.* Sì, ma....?
Ant. Che dite?....
La sposa mi ho trovata...
Vò a fare la frittata...
V' invito al sposalizio...
Ma senza pregiudizio...
II. Com. Ma quella trema... olà!...
Ant. Ma nò per carità!...
Non fate nessun caso
Se quella trema un poco...
E' l'aria che la sbatte...
Ma dentro è tutta foco...
Guardatela, che ride...
Guardate, rido anch' io...
II. Com. Io servo al dover mio.
E basta?..!
Mic. di dentro. All' acqua!... all' acqua!...
Ant. Ah viene nostro padre!...
Avanti... su... alla presta!...
(Aimè che la mia testa
Io sento in aria andar.)

SCENA IV.

Michele, e detti.

Mic. Ebben, che fate qui?
Io vi credea di già molto lontani.
Ant. Ci vogliono arrestar. *Mic.* Come? Perchè?
Cos. Perchè, o padre mio.
In questo passaporto
Si sono trovati
Degli occhi azzurri... dei capelli biondi.
Non si sà che lor fece sospettare
Che non fossi davver la vostra figlia.
Ed io... *Mic.* Ah!.. ah!... ho capito....
(O diavolo! Al ripiego.)
Or la ragion vi spiego del divario.
Il signor Commissario

Le fece il passaporto
A lume di candela, e per errore
Prese in lei l'uno per l'altro colore.
II. C. Eh che noi siamo troppo responsabili.
Mic. Che diavolo! Ma io
Sono qui conosciuto.
II. C. Andiamo dal Comissario,
Ed ei deciderà.
Cos. (Siam perduti!)
Ant. Ah per bacco! Gli è questi un...
II. C. Meno ciarle!
Mic. E' inutile... II. C. Obbedite!

SCENA V.

I precedenti, il primo Comandante.

I. C. Che vol dire?...
Mic. Come a tempo voi venite
Son io Antonio Micheli?
Son questi miei figliuoli?..
Cos. Non mi vedeste voi signor jersera
Con lui... col padre mio...
Quando la nostra casa
Avete visitata?
I. *Com.* Egli è vero!
Ant. Oh via ci crederete adesso voi?
II. *Com.* Siete sicuro poi?
I. *Com.* Sì, e chieder lo potete
Anche a que' due soldati,
Che furon meco a visitar la casa:
Siccome oppormi non posso al lor passaggio.
II. C. Quand' è così passate pur buon viaggio.
Mic. Andate dunque. E tu ragazza mia
Sii saggia... ed alle nozze abbi presente
Che qui... che a me vicino
Io ti conservo un tenero sposino.

SCENA VI.

Micheli, le due Guardie, la Sentinella, ed altre Guardie.

I Gua. Tua figlia è bella.
Mic. Eh, eh! non lo per dire,
Ma da tutto il quartiere essa è stimata
II Gua. Proprio è gentil di taglia.
Mic. È sciocca e goffa.
Timida è molto ancora,
Ma la si formerà, come tant' altre
Col tempo.
II Com. Non si passa.
Mic. Non si passa?
I. Com. Abbiam ordine preciso
Di non lasciar passar vettura alcuna
Senza particolar permissione.
Mic. E questa è una vettura?
II. Com. Non c'è ragion che tenga.
Qui non si passa.
Mic Via, ho inteso... ho inteso..
Ma perciò, non vi state ad inquietare
Mio Capitano. Gli avventori miei
Del sabborgo quest' oggi
Resteranno senz' acqua.
I. Gua. Puoi portarne
Là nel corpo di guardia.
Mic. Volontieri.
II. Gua Quant' acqua sta qui dentro?
Mic. Lì!... trenta secchie in circa...
Ah! è cosa dura assai tirarsi dietro
Tutto il giorno una botte.
I. Com E' un tristo stato.
Mic. Io non dico di nò, ma qualche volta..
Vi sono dei momenti...
Nei quali il mio mestiere non cambierei
Per ogni altro mestier. Nò, ve lo accerto.
Io non lo cambierei per nessun altro,

I.Com. La sua allegria mi piace.
II.Com. Il furbo è destro assai,
Pien d' intelletto, e spirito.
Mic. (Oh! ci son guai).

SCENA VII.

I due Comandanti, e la sentinella, che va percorrendo come sopra il suo posto.

II. Com. Ah Capitano mio!
Se il Conte Armando si presenta quà
Che giornata per noi questa sarà!
I. Com. Dite pure per voi.
II. Com. Che! non è vostra
La più gran parte della taglia?
I. Com. Come!
Io dividere il prezzo
Della testa d' un' uom! nò, nò giammai.
Per altro il mio dovere eseguirò,
E il Conte Armando ovunque cercherò.
II Com. Non ci fu detto, che la scorsa notte
Egli si è ricoverato nel quartiere
Ove soggiorna il portatore d' acqua.
I Com. Sicuramente.
II Com. Ebbene, interroghiamo
Dunque Micheli. Queste genti vanno
Per tutto, veggon tutto, e tutto sanno.
Promettiamgli una grossa ricompensa.
Io mi lusingo affè...

SCENA VIII.

Micheli, e detti.

I. C. Ecco ch' ei vien, lasciate fare a me.
Ascoltami brav' uomo.
Di', non abiti tu
Nella strada d'Anjou?
Mic. Voi lo sapete ben mio Capitano:
A dritta nell' entrare,
E in fondo appunto a quell'andito scuro.
I. Com. Noi sappiamo di certo,

Che il Conte Armando, che cerchiam per
In quella strada fu la scorsa notte (tutto
Da qualchedun nascosto.

Mic Davver!

II. Com. Tu qualche cosa
Avresti inteso a dire, o qualche indizio
Anche scoperto?

Mic. Ah, Ah ... aspettate un poco ...

I. Com. Se tu vuoi secondarci
In questa circostanza,
La tua sorte farai.

Mic. Oh! lo volesse il cielo... e come mai!...

I. Com. Sono promessi seimila ducati
A chi consegnerà
O vivo, o morto il Conte.

Mic. Ah!... seimila ducati ...

II. Com. E noi mille per te ne promettiamo
Se ci farai saper...

Mic. Mille per me!...
Mille per me!... sentite ...
Ah! quasi posso lusingarmi...
Vi prego attentamente d'ascoltarmi.
Non è scorso un quarto d'ora
Che su e giù per quella strada
Rannicchiato in un mantello
Un cert'uomo attorno andava;
E parea che timoroso
Si volesse a ognun celar.

I Com. Qual età?

Mic. Trent'anni in circa.

II. Com. Taglia solita?...

Mic. Così...

I. Com. Capei neri, ricci?...

Mic. Certo ...

II. Com. Sguardo fiero?...

Mic. Signor sì.
Mi domanda — la barriera

E' guardata attentamente?
Gli rispondo — per l'appunto —
Ei si morde allor le mani,
Poi soggiunge — sono molti?
Trenta almeno; e i Comandanti. —
Ah! (gridò con voce fiera)
Fosser quattro in tutti quanti ... —
A tai detti si trasporta:
Freme, smania, e pesta i piedi,
E poi dentro in una porta
Pianpianin lo vedo entrar.

I. II. Com. Questo è 'l conte.
Mic. Eh! mi burlate.
I. Com. Sai la porta?
Mic. Ancor la vedo.
II. Com. Dunque all'armi ...
Mic. Perdonate ...
Se voi fate del rumore
Ei vi scappa già di mano.
I. Com. Ha ragion, si faccia piano.
Noi le Guardie or uniremo;
a 3 Ed il Conte ce n'andremo
Tutti uniti ad arrestar.
Mic. Su Micheli: ecco il momento ...
Ah salvai l'uom del mantello,
Che incredibile contento,
Botte mia mi fai provar.
Ciel clemente! quei due sposi
Or tu devi a me serbar.
I. Com. Andate, marciate
Con core e destrezza:
Silenzio osservate,
E' vostra di già.
Coro. Andiamo, marciamo
Con core, e destrezza;
Silenzio osserviamo,
E' nostro di già.

Mic. Vel dò nelle mani,
O Guardie valenti:
Scimila ducati
Ci aspettan di già.
Coro. Se mai fa violenza,
Se fa resistenza:
S' abbatta e s' uccida,
Non s' usi pietà...
Mic. (Che gusto! che spasso!
Ah ah! che fracasso!
Che magro boccone
Per voi che sarà!)
I. II. Com. Andate, marciate ec.
Coro. Andiamo, marciamo ec.
Mic. Vel dò nelle mani ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta un sito delizioso appartenente al villaggio di Gonès, di cui se ne scopre una parte; nel fondo della Scena evvi un ponte di legno gittato sul ruscello del Crould, e che mette al villaggio: alla dritta dello Spettatore la casa di Semos, alla sinistra dirimpetto alla medesima v' è una roccia coperta da un folto bosco, attraverso alla quale serpeggia un sentiero, che mette sul davanti della scena: dirimpetto alla casa di Semos, ed in qualche distanza dalla medesima, v' è un arbore vuoto, e che ha un' apertura alta sei piedi da terra, ed appiè di quest' arbore una piccola altura di terreno.

All' alzar del sipario Angelina è sul ponte guardando verso la quinta alla diritta dello Spettatore, indi Semòs.

Ang. O me meschina ?... o quanto
Tarda Antonio a venir!.. che sarà mai!..
Il suo indugio al mio core,
E qui resto a contar gl' istanti e l' ore.
Quanto costa l' aspettare
Uno sposo che non viene!
Son tormenti, sono pene!...
Chi le prova sol le sà.
Ah che omai non vedo l' ora
Ch' egli venga a consolarmi,
Pegni avrà di chi lo adora
Di costanza, e fedeltà.

Sem. Angelina !.., Angelina !...

Ang. Eccomi padron mio
Sem. Venir vedesti alcuno
Sulla strada maestra?
Ang. Ah nò; veruno.
Sem. La mattina s'avanza, e il sol rinforza
Il suo vivo calor: *Ang.* Domani è il giorno
Già stabilito per le nostre nozze,
Ed Antonio non viene. *Sem.* Non temete.
Presto verrà.
Ang. E' sì buono!... A lui dovete
Le ricchezze che avete...
Del villaggio le giovani son queste,
Che delle nozze i doni
Ad offrirmi verranno.
Ed Antonio non torna.... oh dio!

SCENA II.

I precedenti. Villani con Chitarre, e Villanelle coronate di fiori. Una di esse porta in una cestell: due Tortorelle unite con una fettuccia.

Coro Evviva l'Angiolina,
Antonio viva ognor.
Gli unisca in dolce nodo
Imene, è un vero amor...
Le figliolette semplici
Per farti degno ognor,
A offrirti quà sen vengono,
Siccome è l'uso, i fior.
Le rose tenerine
Per voi non abbian spine,
La vostra fè somigli
De' gigli al bel candor.
Ang. Ah quanto mai gradito
M'è tanto vostro amor!
(E il caro mio sposino
O ciel non vedo ancor.)
Sem. (Verrà figliuola cara,
Dà bando a quel timor.)

Coro Evviva l'Angelina,
Antonio viva ognor...
Ma d'intorno qual sento fracasso...
Sem. Or di guardie una truppa sen viene...
Ang. Al Villaggio rivolge ora il passo ...
Sem. Sulla piazza sen vien per la strada ....
Coro e Semòs.
Quelle genti a ricever si vada,
Al dovere si serva e all' onor.
Ang. (Ed Antonio per anco non viene!
Ah qual provo sospetto e timor .)

SCENA III.

Antonio comparisce il primo di sopra la roccia attraverso gli arbori, e fa cenno ad Armando, e Costanza, che pian piano s'avanzano, guardando inquieto, e torbido all' intorno.

Ant. Son passati. Scendete
Senza paura. Van laggiù a fermarsi
In mezzo del villaggio. *Arm.* Si direbbe
Che la sorte si prende
Il piacer d'attaccare queste guardie
Per sempre ai nostri passi.
Cos. O con quale destrezza il loro incontro
Ci hai tu fatto evitar. *Ant.* Ma far vi feci
Però gran giro nel cammino, e oppressa
Sarà madama di fatiche estreme.
Cos. Le forze ritrovar oltre la speme.
Ant. Ecco la casa di Semòs. Verrete
Senza perder momenti
A riposarvi. E che!...
Qui persona non v'è.
Arm. Contrattempo crudel.
Ant. Ah! siamo sfortunati!
Le guardie ad incontrar son essi andati.
Cos. Ma se sorpresi siamo?
Arm Qual partito in allor...
Cos. Fiero è il periglio.

Arm. Che ti feci o destin empio tiranno
Ant. Questo in vero mi par brutto malanno.
Arm. Ma coraggio ci vuol .
Cos. Dacci consiglio. *ad Ant.*
Ant. Aspettate un momento.
Cos. Sposa infelice, per te solo io tremo
Arm. Non opprimermi il cor .
Ant. Presto venite
Questo è un arbore vuoto
Ove ascondervi in or voi vi potete,
Per poter via scappar quand' è il momento.
Arm. Io lasciarti consorte ...
Cos. Frena il timore
Forza ho nell'alma, ed ho fermezza in core.
Arm. Dunque . *Ant.* Da bravo
Arm. Ah cara sposa . *Ant.* Andiamo.
Cos. Entra mio ben, ma non sortir da quello
Se tre volte così tu non udrai
Le mie mani a picchiar.
Arm. Dunque ti lascio.
Cos. Va, mi vedrai fra poco.
Arm. Oh momento crudel!
Cos. Mio sposo addio.
Arm. Chi destino provò peggior del mio.
Ant. Sento venire alcuno. Allontaniamoci
Per non dare sospetto. Voi signora
Sforzatevi di stare allegra assai.
Cos. A qual caso ridotta o ciel son mai!

SCENA IV.

I precedenti. Temòs, Ang. e Villani

Ang. Eccolo la! ... mio padre ... eccolo là!...
Sem. Ah! sei venuto alfin!
Ant. Semòs mio caro!
Ang. Antonio mio!...
Ant. Angelina mia diletta!...
Eccovi mia sorella.
Ang. O cognatina mia!

Cos. Di cor ti abbraccio,
Mi permettete voi...
Sem. Si ben, mia cara.
Ang. Quant'è graziosa mai!
Sento di già che l'amo.
Sem. Perchè venir si tardi?
Ant. Assai per tempo
Partimmo da Parigi,
Ma Marcellina non è punto avvezza
A caminare in questo modo ...è vero?
Non è cosí?
Cos. E fa un caldo!.. e,.. convenne
Qualche volta fermarci...
Ang. Ah! tu m'hai fatto
Daver molto inquietar.

SCENA V.

I precedenti. Il primo Comandante, le due guardie con armi e seguite da Villani e Villane con chitarre come sopra.

I. *Com.* Non è questa la casa
Di Silvano Semòs?
Cos (Qui ancora il Comandante!)
Sem. Son io quel che cercate.
In che posso servirla?
I. Com. Voi dovete
Alloggiar me e ancor queste due guardie;
II. Guar. (Oh!... quella ragazza!...
I. Guar. (Stà zitto.)
Sem. Siete pure il benvenuto.
I. Com. Ma non m'inganno...quella è la figliuola
Del portator d'acqua.
Sem. La sorella di questo
Mio genero futuro,
In grazia vi restate
Qualche tempo con noi?
I. *Com.* Si abbiamo a fare
Importanti ricerhe...

II *Gua.* Che speriamo
Non saran senza frutto.
I. *Com.* Zitto
Ant. Sarà per causa
Di quel tal presidente
Del parlamento.
I. *Com. d' un tuono alto.* Zitto!
Sem. Ei dice bene.
Parlar non ci conviene
Di questi affari. Oh andiam, che voi bisogno
Avrete di mangiare,
Ed io non so bene quel che debbo fare.
Cos. partendo l' ultima e gettando gli occhi sull' albore
Cielo, che sarà mai
Di quello sposo tanto sventurato
Di fatica, e calor tutto spossato!

SCENA VI.

Dopo un momento di silenzio. Armando solo. Egli ricomparisce all'apertura dell'arbore, e si solleva coll' ajuto d' alcuni rami. Parla a mezza voce.

Arm. Che eccessivo calore
Che fa dentro quest' arbore!
(*Voce di dentro*) Evviva! evviva!
Tutti a quel che sento
Stanno adesso a mangiare...
Sorpreso esser non posso.. Ah! respiriamo
In libertà un momento. O mia compagna
Ah! per te sola io temo...
Deh venga al fine il sospirato istante
Ch' io possa unito a lei
Viver di calma in seno i giorni miei.
Caro bene ah! dove sei!
Senza te viver non sò.
Se non torna il caro bene
Più la pace al cor non hò.
E' si fiero il mio tormento,
Che mi sento, oh Dio! mancar.

Ah! tu sol pietoso Amore
Puoi dar fine alle mie pene.

SCENA VII.

Armando nascosto. Le due Guardie senz' arme hanno tutti due una bottiglia e del pane.

I. *Gua.* Non si sà dove stare in quella casa.
Per causa delle nozze
Da per tutto c' è gente.
II. *Gua.* E noi mettiamci
A quest' arbore sotto ove godremo
Quanto fresco vorremo
I. *G.* Che buon vin che il nostr' ospite ci diede.
II. *Gua.* E quel che più mi piace, egli ci disse
Di non lo risparmiare.
I. *Gua.* Ebben beviamo qui alla sua salute.
Ah! se possiamo alfine
Metter le mani addosso al Conte Armando!
II. *G.* Voglio che lo prendiamo o vivo o morto.
I. *Gua.* Son d' accordo, ma adesso
Mi stà sul cor la giovin Savojarda.
Venir la vedo... presto, nascondiamoci
Dietro a questo grand' arbore.
S' ella sen viene quà,
La cosa è bella, e fatta come và.

SCENA VIII.

Armando sempre nell' arbore. Le due Guardie nascoste come sopra. Costanza, ella esce dalla casa di Semòs, tenendo un paniere di vinchi sotto al braccio.

Cos O come l' infelice
Debb'esser stanco e oppresso! ah! non poss' io
Tardar più lungamente
A recargli soccorso. Ei deve averne
Somma necessità ... ma attentamente
Quivi s' osservi in pria
Se sorprendere alcuno mi potria.
Mi sembra favorevole il momento

segno concertato
Ora gli posso dare.
Non m' ha intesa!...conviene replicare.
Qual silenzio spaventoso!...
Che sorpreso ei fosse stato!...
Ah per lui d'avverso fato
Io comincio a dubitar.
Accostiamoci pian piano.
Dolce amico... amico mio...
Non comprendo... non intendo.
Giusto ciel! mi fai tremar.
Ah! soccorso!... ajuto!...
Le due Gua. Zitto.
O la vita perderai.
Cos. Mio fratello!... genti!...
Le due Gua. Taci.
Cos. Che!... crudeli!... Ed osereste!...
Le due Gua. Tu fuggir non ci potrai...
Arm. A fermate scellerati.

SCENA IX.

I *precedenti. Simòs, Antonio, Angelina, il* I. *Comandante, Villani, Villane, e Guardie.*

I. *Com.* Che v'han fatto que' soldati?
Arm. S'io non era a lei d'appresso
L'empia audacia lor sfrenata
All'istante avrebbe oppresso...
Questa donna sventurata.
Gua. e *Vill.* Quest' incognito chi è?
I. *Com.* Palesarvi a me dovete.
Ant. (Ah perduto o cielo! egli è...
Arm. E che importa questo a voi?
I. *Com.* (Qual parlar!...quai lineamenti!...
Quali ho in me presentimenti!...
Dite il nome.
Arm. Qual comando!...

I. Com. Che v' arresta ?
Arm. Io sono...
Cos. Armando !...
Le Gua. Egli Armando . .
I Com. Sì egli stesso.
Cos. O mia rabbia! o mio tormento!
I Vil. O tremendo avvenimento!
Arm. Sí, sí, guardie, io sono Armando,
Tu dà calma al tuo penar.
Cos. T' ho tradito, e non ho colpa !...
Ah mi uccide il mio penar.
I Vill. Sem. Ant. Ang. e il I. Com. a parte.
(Infelice! sventurato!
Fa pietà quel suo penar.)
Le Gua. L' abbiam preso finalmente!
Che guadagno andiam a far!)
I. Com. Arrestatelo ed andate ...
Cos. Ah nò, barbari, fermate !...
Arm. Cessi omai ogni tormento,
Vuol cosí la nostra sorte
Chiedo a voi signor soltanto,
Che la dolce mia consorte
Debba ognuno rispettar.
I. Com. Vostra sposa è quella !...
Cos. Sí.
Nè da lui mi staccherò,
Fin l'estremo suo sospiro
Fida sposa accoglierò.
Ah pietà, signor, pietà !...
O salvatemi, o uccidetemi,
Già con lui morire io vo.
I. Com Ah signora... il mio dovere ...
Lo potessi... nol degg' io...
Separateli.
Cos. Mio sposo !.
Arm Cedi o sposa, tel comando.
Cos. Prendi almen l' ultimo addio .

Cos. e Arm. Ah dal sen mi fugge l'anima
Nel dividermi da te.
Gli altri Attori senza il coro.
(Un momento più terribile
Nò di questo, o ciel non v'è)

SCENA ULTIMA.

Micheli, poi Marcellina, e detti.

Mic. Fermate là!.. fermate!..
Ant. Chi vedo! il padre mio!
Cos. Micheli!.. Tu sei salvo.
Mic. Oh salvo! son qua io...
Vi prego di ascoltar.
Appena voi sortiti
Vi siete da Parigi,
Che noi ci siamo uniti
In più di ventimila,
Ed al palazzo intorno
Ci posimo a gridar.
„ Dateci immantinente
„ Il nostro buon *Armando*,
„ E' padre nostro amato,
„ Ha l'anima innocente...
Ci sente la Sovrana
Pietà le parlà al core,
Dona la vostra vita
Al nostro vivo amore·
Fà motto al Capitano,
Ch' abbia a seguirmi tosto
Con questo scritto in mano;
Che libertade e vita
Vi viene a ridonar
Ah dal destin pietoso
Di più non sò bramar!
Mar. O fratel mio!...
Ant. Sorella!..
Sem. Micheli!...

Cos. Amico mio!
Arm. Gran Dio che giorno è questo.

Tutti

Attonit$^{a}_{o}$ qui resto
Son quasi fuor di me.

I. *Com* Signor... fu il mio dovere ...
Arm. Io scordo tutto affatto.
E tu che per tre volte
Da morte m'hai sottratto,
Deh vieni a questo core,
Che vive sol per te.
Cos. Con noi tu ognor vivrai.
Nè più travaglierai.
Mic. Signora nò, che troppo
La botte or cara è a me,
Se salvi son per lei
Ed innocenza e fè.
Arm. Almeno i figli tuoi
Premio otterran da noi.
Sem. Antonio già provvisto,
Mia figlia or sposerà.
Mar. Oh spero mio fratello,
Che alfin si ballerà.
Arm. e *Cos.* Uniamoci di core
Con pace e con amore
A festeggiare intorno
La mia felicità.
Mic. Ma non si scordi alcuno
In questo dì giocondo,
Ch'è primo bene al mondo
Servir l'umanità.

Tutti.

Echeggi ovunque intorno
In questo dì giocondo,
Ch'è primo bene al mondo
Servir l'umanità.

Fine del Dramma.